**DISPOSIZIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CROATA**

**SULLA PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19**

Consapevoli delle attuali circostanze difficili e come parte interessata e responsabile per la salute e la vita dei fedeli e degli altri cittadini, e in conformità con le ultime misure del Comando della protezione civile della Repubblica di Croazia, dell'Istituto croato per la sanità pubblica e del Ministero della sanità, noi, vescovi della Conferenza episcopale croata, adottiamo misure provvisorie che entrano in vigore venerdì, 20 marzo 2020 e rimangono in vigore fino all’emissione di una delibera diversa.

1. Al fine di evitare la diffusione della malattia di COVID-19 e di preservare la salute della popolazione, tutte le messe, le celebrazioni dei sacramenti, i sacramenti, le devozioni popolari, le celebrazioni parrocchiali e altri eventi, come tutti gli incontri, vengono annullati fino a nuovo avviso, sia all'interno, negli spazi chiusi che negli spazi aperti.

2. I sacerdoti celebreranno la Santa Messa senza la partecipazione della comunità, in conformità con le disposizioni del Messale Romano, sarà usata la forma dell’ "Ordinamento del Messale senza fedeli". Possano allo stesso tempo praticare con assiduo fervore l’Ora della preghiera di contemplazione, intercedendo per il Popolo di Dio e per tutto il mondo.

3. I Vescovi diocesani, sollevano i fedeli in Croazia dall'obbligo di partecipare alla santa messa domenicale e festiva fino al richiamo.

I fedeli sostituiscano questo obbligo con la preghiera, il digiuno, le buone azioni, la lettura della Parola di Dio, partecipando alla preghiera e alla trasmissione dell’eucarestia e di altre celebrazioni, via radio, televisione e con altri mezzi elettronici. Possano essere particolarmente uniti durante la trasmissione della celebrazione eucaristica nel momento del ricevimento della comunione spirituale.

4. Ai fedeli, in particolare ai bambini, ai giovani e alle famiglie, è necessario consentire l'accesso attraverso i media elettronici ai contenuti catechistici e ad altri contenuti spirituali. Secondo le disposizioni dei vescovi diocesani, lasciate che di ciò si occupino gli uffici catechistici o altri organismi e servizi che sono di aiuto ai sacerdoti nelle loro attività pastorali.

5. Le chiese siano aperte per tutta la durata dell'epidemia, solo alle seguenti condizioni:

a) le chiese sono aperte solo per la preghiera personale dei fedeli sani che sono privi di sintomi da malattia polmonare acuta;

b)in chiesa possono essere presenti contemporaneamente, un massimo di dieci persone, assicurando la distanza tra le persone di almeno 2 metri;

c) la chiesa aperta ai credenti deve avere la porta aperta permanentemente, con misure intensificate di igiene e pulizia quotidiana.

6. La celebrazione del sacramento della confessione e l'unzione dei malati non possono essere celebrate fino a nuovo avviso, se non in pericolo di morte.

7. Le celebrazioni dei funerali cristiani sono consentite attenendosi strettamente alle istruzioni per la salute e la sicurezza suggerite dalle istituzioni statali competenti. I defunti saranno accompagnati e sepolti in presenza di parenti stretti, e le messe per i defunti saranno celebrate dopo l’abolizione delle misure.

8. I cappellani ospedalieri e i sacerdoti che curano pastoralmente le case di cura e altre istituzioni simili, devono seguire le istruzioni di prevenzione dalle infezioni, delle suddette strutture.

9. Gli uffici ecclesiastici e gli archivi ecclesiastici rimangono chiusi fino a nuovo avviso. I credenti possono contattare queste istituzioni solo per telefono o via e-mail.

10. Gli asili cattolici, le scuole e altre istituzioni educative e caritative hanno l’obbligo di seguire le indicazioni del Comando della protezione civile della Repubblica di Croazia, dell'Istituto croato per la salute pubblica e del Ministero della Sanità della Repubblica di Croazia.

11. Nelle istituzioni ecclesiastiche in cui vivono più persone, come le case dei sacerdoti, le case religiose, i seminari, si devono limitare le uscite e i contatti con i visitatori dall'esterno.

I sacerdoti e il personale pastorale devono pubblicare queste istruzioni sulle riviste parrocchiali, sulle bacheche o sulle pagine web.

Ricordiamo ai credenti che è nostro dovere cristiano testimoniare la solidarietà e fare tutto il possibile per prevenire la diffusione del virus. Trasformiamo questa crisi in un'opportunità, nonostante questa tentazione, siamo lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera(cfr.Rm12,12).

Che la preghiera, il digiuno e gli atti d'amore rimangano un segno distintivo di questo tempo quaresimale, e che la preghiera per la salute e la benedizione del nostro popolo e degli altri cittadini della Croazia in questo momento difficile siano persistenti.

Pregando per l'intercessione della Beata Vergine Maria, la Salute dei malati, vi salutiamo nel Signore.

LA CONFERENZA EPISCOPALE DEI VESCOVI CROATI

Zagabria, 19 marzo 2020